LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La corsa conclusa da una folta volata

Vannitsen, gregario di Coppi trionfa nel Giro di Toscana

Il belga ed il campionissimo, ritirati sabato dalla Parigi-Nizza, s'erano iscritti in extremis alla gara - Contro i due pende ora un reclamo sporto dall'organizzatore francese, che chiede per Vannitsen e per Fausto il "veto„ alla Milano-Sanremo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Una corsa bella — almeno fino a una ventina di chilometri dall'arrivo, allorchè il filo conduttore sul quale essa si era fino a quel momento mantenuta, subitamente si spezzò, e da 18 corridori lanciati da quasi 200 km. in velocissima e disperata fuga, l'avanguardia si trovò più che triplicata per il sopraggiungere di un gruppo di inseguitori.

Cosicchè, con 51 uomini insieme a metà della salita di Chiesanuova, oltre la quale si scende precipitosamente su Firenze, c'era poco da mastricare per riconoscere che la corsa era in buona parte fallita — almeno per chi fin'allora si era giustamente entusiasmato per lo spettacolo di forza e di volontà dato dai fuggitivi. «Santo Cielo — ci dicemmo in molti, a bordo delle molte, delle troppe automobili che gli organizzatori avevano lasciato libere di partecipare alla carovana — fai che almeno lo spettacolo della volatona finale, ci ripaghi di aver dovuto rinunciare a quello della decisione della corsa sull'ultima salita, fra i 18 ch'erano in fuga da più di quattro ore». L'invocazione venne raccolta, e la volatona c'è stata.

Chi l'ha vinta? Il titolo qui sopra lo ha già detto; specifichiamo che si tratta di quel giovane belga, Willy Vannitsen, sul quale Coppi già da due anni aveva posato gli occhi dicendosi, e dicendo a chi di dovere, che il suo pupillo ha nelle gambe una velocità terrificante, che messo alla prova sulle nostre strade avrebbe battuto tutti in volata, compreso Poblet e Van Steenbergen, tanto che se ne assicurò l'esclusività con un contratto personale — soltanto una settimana codandolo all'abbinamento pubblicitario al quale egli, Coppi, ha dato il nome per la bicicletta adoperata dai corridori, e il secondo nome lo ha messo un fabbricante di paste alimentari.

Questo Vannitsen già si è visto qualche giorno fa vincere appunto in volata una tappa della Parigi-Nizza — oggi terminata in assenza sua o del suo capo, con un'improvvisa e non tanto giustificata partenza a due giorni dalla fine che chissà quante polemiche solleverà. Almeno per oggi queste polemiche non ci interessano; i fatti sono che Vannitsen (e il suo alto protettore Coppi), hanno viaggiato tutta la giornata di sabato, arrivando a Firenze alle 2 meno un quarto di ieri mattina, hanno un poco dormicchiato all'albergo, ne sono usciti con loro comodo, arrivando al «via» all'ultimo minuto, poscia lanciandosi in corsa — all'apparenza punto preoccupati del vantaggio che, con 45 fuga iniziale, via via erano riusciti a prendere gli uomini del primo gruppo, che in vetta alla salita di E. Baronto, li precedevano ancora di due minuti abbondanti.

Da quel punto, all'inizio dell'ultimo ostacolo naturale, ovverossia per lo spazio di una quarantina di chilometri, pari a meno di un'ora di corsa giacchè ieri si è mantenuta l'altissima media di oltre 45 orari, la faccia della corsa cambiò totalmente. Mentre tutti ci si augurava che sulla salita di Chiesanuova la pattuglia di testa si sarebbe sgretolata, ed il migliore, o i migliori, si sarebbero involati verso la sottostante Firenze, il primo gruppo degli inseguitori portò a termine la fatica e, preceduto da Nencini e via via dagli altri, acchiappò i fuggitivi. Il traguardo era ormai vicino; sarebbe stata la volata finale a decidere della vittoria. E poichè Vannitsen faceva parte dei sopravvenuti, nessun dubbio era più possibile sulla sua vittoria — i nostri modesti Ciampi, Carlesi, Albani, non essendo certamente tipi da poter competere col nuovo fulmine dello «sprint» apparso sulla scena ciclistica mondiale.

Confesso che mi è spiaciuta la fine fatta dai diciotto. Era appena un quarto d'ora che avevamo lasciato Firenze e già la «battaglia» si era accesa. A Pontedera (Km. 60) Fallarini e Conti da un pezzo in fuga erano passati mezzo minuto prima del gruppone; a Cascina (8 Km. più in là) La Cioppa e Christian si aggiungono ai due fuggitivi (e fanno quattro); alle porte di Lucca già gli effettivi della avanguardia sono saliti a 18, dal grosso essendo evasi otto corridori — fra cui Sabbadin, Vito Favero, Baffi. Un passaggio a livello chiuso e l'arrivo di un'automotrice portano lo scompiglio in questo manipolo, che uscendo dalla città si trova ridotto a cinque unità — dei quali eccovi i nomi, essendo essi necessari per comprendere l'ulteriore andamento della corsa: Erano Baffi, Sabbadin, Falaschi, Vito Favero e l'esordiente Mannelli.

Dopo il rifornimento di Pescia (km. 125, media oraria 44 km. e 20), tredici corridori vengono via di forza dal grosso che in quel momento aveva a un dipresso 600-700 metri di ritardo, e nella traversata di Montecatini riescono ad agganciarsi ai primi. I sopraggiunti sono Coletto, Adriaenssens, Ronchini, Bonariva, Ciampi, Fini, Armando Pellegrini, Jean Bobet, Fabbri, Bottecchia, Moser, Maule e De Gasperi. Salvo quella della pasta alimentare, tutte le squadre, di marche o di gruppi pubblicitari, avevano uno o più rappresentanti nell'avanguardia — come dire che l'interesse era comune di unire gli sforzi per impedire il ritorno degli staccati, fra i quali si contavano nientemeno che Coppi, Louison Bobet, Baldini. Su al culmine della salita di San Baronto (km. 154), ove la pattuglia di testa appare comandata da Ciampi, il vantaggio dei 18 risultava di ben due minuti abbondanti.

Ma in discesa, e i 20 km. successivi in piano; ma il mancato accordo tra i fuggitivi o, piuttosto, la loro impreparazione a mantenere a lungo il ritmo così veloce come sono i 45 di media; od anche la reazione di certuni fra gli inseguitori — fra i quali i più attivi erano Nencini, Carlesi, Boni, fatto è che il distacco venne colmato, e 35 uomini andarono a raggiungere i 18 già detti, con essi presentandosi all'ingresso dello Stadio per l'ultimo giro e mezzo su pista di terra battuta.

Ed è stata quella la bella, la interessante volata cui ho accennato in principio. Ciampi ha la trovata geniale di prendere in testa e iniziare lo sforzo, col risultato che già all'entrata del rettilineo opposto appare sommerso dagli avversari — il più avanzato dei quali è il belga che inutilmente Carlesi attacca al largo, imitato quasi contemporaneamente da Albani. Vannitsen li tiene a bada entrambi; entra nettamente primo sul rettilineo finale, e vince facile.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo

1) Willy Vannitsen (Coppi-Chigi) 232 km. in ore 5,9' (media 43,68); 2) Carlesi a 3/4 di lunghezza; 3) Albani; 4) Brunini; 5) Giuseppe Barale; 6) Mazzacurati; 7) Ciampi; 8) Fallarini; 9) Maule; 10) (a pari merito), 27 corridori, fra cui Cainero, Louison e Jean Bobet, Nencini, Baffi, Ronchini, Messina, Mannelli, Vito Favero, Fini, Monti e Proost; 39) Moser; 41) Sabbadin; 43) Coppi; 45) Coletto; 46) Bon), seguito da altri, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

La vittoriosa volata di Willy Vannitsen a Firenze (Telef.)

COMUNICATO
«LA CASA DEL DISCO CETRA»
TORINO - Via Santa Teresa 12 - Telefono 49-171
Inizia la vendita straordinaria di
FRIGORIFERI
di uno fra i più grandi complessi industriali italiani
L. 89.000
PER IL FRIGORIFERO 160 LITRI (CAPACITA' UTILE LITRI 175)
L. 100.000
PER IL FRIGORIFERO 190 LITRI (CAPACITA' UTILE LITRI 200)
Esclusa: dazio e Ige
Garanzia: anni 5, con applicazione gruppo ermetico «DANFOSS» (Danimarca)
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI IN BANCA

La Pasqua s'avvicina!
ED OCCORRE PENSARE IN TEMPO A FORNIRSI DEGLI ABITI DI STAGIONE!
I GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO DELLA
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Via S. F. d'Assisi 13, Torino, tel. 42-760 Gestione Casa del Bianco
hanno ricevuto le ultime creazioni in tessuti di lana e drapperie per uomo, confezioni di ogni genere per la imminente stagione
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
IMPERMEABILI doppio tessuto in gabardine per uomo e signora al prezzo di L. 9900 cad.
IMPERMEABILI di Nylon per uomo e signora in tutte le misure e le tinte più moderne
Vasto assortimento GIACCHE ultima novità e PANTALONI pura lana a cominciare dai seguenti prezzi:
GIACCHE uomo pura lana L. 3900 cad.
PANTALONI uomo pura lana L. 1900 cad.
ABITI Lana completi per uomo, confezionati L. 8900 cad.
PREZZI IMBATTIBILI
TUTTO per l'abbigliamento della persona e l'arredamento della casa - OMBRELLI
DRAPPERIE uomo in pettinato di purissima lana, delle primarie fabbriche BIELLESI: OTTIMA SOLLECITA CONFEZIONE SU MISURA CON DUE PROVE A PREZZI CONVENIENTISSIMI
LABORATORIO INTERNO - SARTORIA PROPRIA
A tutti i compratori viene rimborsato il tram andata e ritorno (trichtederlo alla cassa). Ai Signori Acquirenti da fuori Torino rimborso spese viaggio (ferrovia, pullman ecc.) fino alla concorrenza del 5 % sull'importo degli acquisti.
SEMPRE SCONTO 5 % AI SOCI A.C.T.

da AVOGADRO - VIA PO 55
SETTIMANA DEL REGALO
PORTAFOGLI: L. 290; foca 590; cinghiale 390; coccodrillo L. 1190; paruro 890; g. foca 990 in più
CINTURE: g. foca L. 590; coccodrillo 850; cinture sagomate 390
NECESSAIRES: per barba L. 390; manicure 690; grandissimo viaggio 990; maquillage 1590 in più
BORSE: L. 790; vitello L. 1790; viaggio L. 1190 in più; vera foca L. 3350; vera iuccrtola L. 7000 in più
OMBRELLI: L. 690; nylon rinforzato L. 1200; manico argento L. 3490
CARTELLE: con serratura L. 470; con lampo L. 875; diplomatica L. 1390; 34 ore L. 4990 in più
VALIGIE: fibrone L. 990; tessuto L. 990; avion leggerissima L. 1590 in più
BAULI: L. 3590 in più; sacco ginnastica L. 890; borsa tessuto L. 590; per sciare L. 890
I REGALI UTILI SONO I PIU' GRADITI!
DA NOI TROVERETE IL MASSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI

La Parigi-Nizza a Fred De Bruyne

L'ultima tappa vinta da Favero su Robinson

NIZZA, lunedì mattina.

La Parigi-Nizza si sarebbe ieri spenta senza scosse e senza affanni, con la pacifica supremazia di Fred De Bruyne e la vittoriosa volata di Pino Favero sul vialone d'arrivo dell'ultima tappa, se una «bombas di notevoli proporzioni non fosse venuta improvvisamente a ravvivarne l'immediato dopocorsa. Al termine della giornata conclusiva infatti, subito dopo l'arrivo dei concorrenti, l'organizzatore della competizione, Jean Leuliot, ha indirizzato alla Federazione Ciclistica Francese un telegramma di protesta nei riguardi dei corridori Coppi e Vannitsen, colpevoli di aver abbandonato la Parigi-Nizza senza valide giustificazioni e di essersi susseguentemente portati alla partenza del Giro di Toscana, nonostante fossero stati diffidati dal prendervi parte.

La notizia ha messo logicamente a rumore l'ambiente ciclistico internazionale anche perchè Leuliot ha chiesto che i due trasgressori vengano immediatamente sospesi dalle corse e non possano così partecipare all'imminente Milano-Sanremo.

L'ultima tappa della Parigi-Nizza ha avuto un solo episodio saliente: la lunga fuga di Pino Favero e dell'inglese Robinson. Ha iniziato l'azione Robinson, al ventiduesimo chilometro, e Favero è stato lesto ad affiancarglisi. I due hanno proseguito di comune accordo e ad ottanta chilometri dalla partenza sono arrivati ad avere quasi 6 minuti di vantaggio. Nella parte finale della gara il plotone è scattato alla riscossa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Favero Pino (G. S. Carpano), km. 217 in 5 ore 27'27"; 2. Robinson (Inghilterra) s. t.; 3. Saint in 5 ore 28'45"; 4. Ruby in 5 ore 28'47"; 5. Darrigade; 6. Poblet; 7. Van Aerde; 8. Picot; 9. Truye.

Classifica generale: 1. De Bruyne (G. S. Carpano) in 34 ore 22'8"; 2. Fornara (Ignis) 34 ore 23'; 3. Derycke (Carpano) 34 ore 24'46"; 4. Geminiani 34 ore 25'41"; 5. Brandolini; 6. Forestier; 7. Ferlenghi; 8. Accordi; 9. Elliot; 10. Anquetil 34 ore 30'42".

I rossoblù soli in fondo alla classifica

Doppio "catenaccio„ in Genoa-Spal: 0 a 0

Senza Abbadie i liguri - Fischi del pubblico alla fine della partita

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Di fronte ad uno spettacolo desolante come quello offerto dalla gara Genoa-Spal, non si può nascondere un senso di pena: due squadre che, mentre si preoccupano di raggiungere con ogni mezzo lecito il traguardo della salvezza, fanno di tutto, con il loro «non gioco», per dimostrarsi ben degne della retrocessione; due allenatori che, indotti dalla necessità o dalle loro convinzioni tattiche, fanno a gara nell'avvilire l'essenza del football, nell'isterilire sempre più le già scarse capacità offensive delle compagini loro affidate, ordinando una difesa ad oltranza, e negando al pubblico che paga lo spettacolo a cui caso avrebbe diritto.

Tabanelli — come già aveva fatto domenica scorsa ad Alessandria — ha affidato all'interno destro Zaglio il compito di terzino volante, Frossi, dall'altra parte, non si è discostato dal modulo abituale di gioco (se di gioco possiamo parlare) schierando Carlini libero, il laterale Delfino sul centravanti avversario e la mezz'ala Leopardi a guardia di Broccini e disponendo altresì l'arretramento saltuario dell'interno destro Dal Monte e persino del centrattacco Corso. Due «catenacci» in una partita sola, avendo in campo un Genoa privo del suo unico attaccante di classe — Abbadie — ed una Spal che non ha mai brillato per l'incisività della sua prima linea: c'era da scommettere sullo 0-0 e tale risultato si è avuto, sia come punteggio che come gioco.

Mancando l'estro dell'uruguaiano ad alimentare il gioco offensivo del Genoa, i pochi attaccanti rossoblù autorizzati ad agire come tali — le estreme Frignani e Barison ed il n. 9 Corso — hanno cincischiato inutilmente per novanta minuti, facendosi quasi sempre precedere dagli scattanti difensori ferraresi tra i quali il giovane Zaglio riusciva, con la sua calma e la sua sicurezza negli interventi, a nobilitare l'arido compito di battitore libero, guadagnandosi la palma del migliore assoluto in campo. Poichè anche gli altri componenti dello sbarramento difensivo biancoazzurro facevano con decisione e prontezza nell'anticipo il dover loro, ben poche volte il cosiddetto attacco del Genoa è riuscito a dare fastidi al portiere ferrarese Maietti.

Ben più pericolosi invece i rari contrattacchi della Spal, dal momento che lo inesauribile Broccini — mezz'ala unica per l'arretramento di Zaglio, ma con fiato sufficiente per due — cercava di non sprecare troppi palloni e gli uomini di punta Vitali, Rozzoni e Prenna si davano da fare senza molto ordine ma con encomiabile buona volontà. Tanto che viene da pensare come sia stata proprio la Spal la più danneggiata dal risultato in bianco, dal momento che fu essa e non l'avversario a giungere più vicina al goal, colpendo anche una traversa a portiere ormai battuto.

Una partita simile si può esaurire con pochi cenni di cronaca. Al 4' un tiro al volo di Barison su centro di De Angelis parato da Maietti, all'11' altro parato di Maietti su colpo di testa di Corso, al 27' su centro di Prenna, Broccini tira al volo di Zaglio e la traversa salva la porta del Genoa dalla capitolazione. Al 35' para ancora il portiere ferrarese su Dal Monte, mentre al 41' su azione di Delfino e centro di Frignani. Corso di testa manda il pallone appena alto oltre la traversa e al 44' De Angelis ancora su centro di Frignani tira altissimo.

Nella ripresa i rossoblù Delfino e Leopardi si scambiano di posto e Delfino, avanzato all'attacco, sfiora il goal al 2', ma il corpo del portiere devia fortunosamente la palla in angolo. Al 18' su un contrattacco della Spal, Rozzoni centra dalla sinistra, Vitali tira al volo e Gandolfi para. Due minuti dopo il portiere genoano (il migliore della sua squadra con Delfino e Carlini) fa il bis, fermando un insidioso colpo di testa di Rozzoni su centro di Prenna. Il Genoa abbandona ora la sua prudenza e si proietta inutilmente all'attacco, riuscendo solo a collezionare qualche calcio d'angolo ed a mettere ancor più in risalto la bravura di Zaglio.

Nel finale, al 44', si presenta un'occasionissima al biancoazzurro Prenna fuggito in coppia con Rozzoni, ma l'ala sinistra ferrarese, pur avendo il compagno libero in buona posizione, spreca l'ultimo pallone utile con un tiro altissimo. Poi il fischio finale di Marangio è coperto dai fischi degli spettatori.

Gianni Pignata

Lazio-Roma (2-1) risolta nel finale

Roma, lunedì mattina.

La partita, che ha richiamato allo Stadio olimpico circa settantamila tifosi, sembrava dovesse terminare con un pareggio. Poi, nell'ultimo quarto d'ora, gli attaccanti bianco-celesti hanno trovato la via della rete e in due minuti hanno segnato due volte assicurandosi la vittoria nonostante lo scatto disperato dei giallorossi, che al 42' sono riusciti a ottenere il punto della bandiera.

Privi di Tozzi, i biancocelesti hanno lanciato in avanti Selmosson; per loro fortuna prosegue il periodo di grazia dello svedese, e ieri ne ha fatto le spese il pur volonteroso terzino romanista Griffith che non è riuscito a controllare il dinamico veloce ed elegante gioco di «Raggio di luna». Per il resto la Lazio deve molto a Lovati, sempre pronto e scattante; Muccinelli invece ha deluso. Caso particolare, Burini: pessima la mezz'ala laziale e Selmosson, sono stati i protagonisti del due goal. Tra i romanisti Leicdice — che ha giocato tutto il secondo tempo con una vistosa benda alla testa per uno scontro nell'area avversaria alla fine del primo tempo —, Secchi e Ghiggia hanno fatto il loro dovere; Panetti un po' meno.

La Lazio ha avuto l'iniziativa per oltre metà del primo tempo e Panetti è stato chiamato sia al 4' che al 19' a salvare la porta; Muccinelli all'11' sfiora il montante. Il gioco è abbastanza piacevole e la Roma si mette a mano a mano su un piede di parità con gli avversari.

L'inizio della ripresa è scialbo. La partita si fa noiosa; ma dopo una ventina di minuti Selmosson dà il segnale di riscossa e compie una discesa da per suo. I bianco-celesti hanno stancato gli avversari e ne approfittano; al 34' è sempre lo svedese a sorprendere tutti, escluso Panetti, con un tiro a mezz'altezza, fuori area; il portiere romanista salva in corner. E due minuti dopo «Raggio di luna» manda in delirio metà Stadio, quella laziale, con il primo gol raccogliendo un passaggio di Burini; Panetti è ingannato e battuto sul tempo. Il pallone s'insacca sulla destra. L'atmosfera si fa incandescente; passa un minuto e Burini raddoppia sfruttando un madornale errore di Corsini che lo serve involontariamente ma egregiamente rimettendolo in gioco. Panetti è messo k. o. da un magistrale pallonetto.

La Roma guizza sotto la sferzata e si rigetta rabbiosamente nella mischia: al 41' Secchi perde una occasione unica a due metri dalla porta; ma al 42' provvede Da Costa che, scartati un paio di difensori, segna da pochi passi. Il fischio del torinese Liverani che ha arbitrato ottimamente reggendo l'equilibrio in una partita così pericolosa per passione e significato, si perde tra rumorose manifestazioni di gioia dei laziali.

GIORGIO NANI

LAZIO: Lovati; Carosi, Pavinato; Lenzi, Sentimenti IV, Ferrario; Burini, Selmosson, Pesaola, Muccinelli, Tozzi.
ROMA: Panetti; Corsini, Leicdice; Cervato, Giovannini, Ghiggia; Da Costa, Secchi, Manca, Pivatelli, Galli.
ARBITRO: Benetto di Torino

4 a 2 (con tre reti di Firmani)

La Sampdoria a Vicenza successo a sorpresa

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

La Sampdoria ha colto a Vicenza una insperata quanto vittoriosa vittoria, tanto preziosa per risalire la corrente di una classifica che la vede molto in basso. La squadra di Balloncieri ha inflitto letteralmente i vicentini grazie alla ritrovata mobilità del suo attacco — che denuncia però ancora molta imprecisione nella fase conclusiva — e ad una più razionale impostazione tecnica di tutti i suoi reparti. Una Sampdoria insomma che sembra abbia ritrovato un po' di mordente e di maggior fiducia. La squadra genovese ha avuto il compito un tantino facilitato dagli avversari che hanno messo in campo una formazione i cui difensori e mediani ne hanno combinate di cotte e di crude. La prestazione del biancorossi ha indispettito non poco il pubblico locale tanto che sul finire del 90 minuti gli applausi sono andati agli ospiti.

Causa prima dello sbandamento delle retrovie vicentine, è stata senza dubbio l'infelice giornata del portiere Luison che rientrava tra i pali dopo numerose domeniche di assenza. Le prestazioni negative di Lanciou, David (ombra di se stesso), Giaroli e Savoini hanno finito per favorire gli attaccanti blu-cerchiati che, pur avendo sciupato una serie di palle-goal come poche altre volte ci era stato dato di vedere, sono riusciti a battere il numero uno vicentino ben quattro volte, cioè al 7' e al 15' del primo tempo, al 31' e al 41' del secondo tempo. Tre goals sono di Firmani, il quarto di Recagno, che è stato il primo a segnare. Il Vicenza, sul due a uno (rete di Campana al 26' del primo tempo) nella ripresa aveva usufruito di un calcio di rigore molto discutibile realizzato da David.

e. b.

Due reti di Lindskog in Udine-Verona (2-0)

Udine, lunedì mattina.

Le due squadre sconclusionate e prive di ogni organizzazione, hanno dato vita a uno spettacolo desolante. Nel primo tempo, vani sono risultati gli attacchi dei friulani per infrangere la barriera avversaria e solo al 24' della ripresa, a seguito di un'autentica prodezza di Lindskog, che s'è svincolato da Rosetta e che ha atterrato un fortissimo tiro da venti metri, la Udinese ha potuto portarsi in vantaggio. Il Verona non ha reagito e l'Udinese ha insistito nella manovra offensiva. Al 36' Lindskog è stato atterrato al limite dell'area da Larini e lo stesso Lindskog ha calciato il tiro di punizione tramutandolo in punto con un'autentica fucilata.

L'Atalanta in ripresa s'impone sul Milan: 1-0

BERGAMO, lunedì mattina.

L'Atalanta ha vinto meritatamente. I nerazzurri non hanno compiuto nulla di trascendentale, ma hanno dimostrato se non altro di aver ritrovato un po' di cuore, di volontà, di «grinta». Il Milan invece è apparso in cattiva giornata. La difesa ha spesso ballato e all'attacco gli avanti si sono sforzati di combinare qualcosa senza però riuscirvi.

L'inizio è degli atalantini, poi però gli ospiti riescono a reagire e a farsi pericolosi. Grillo e Liedholm sparano ripetutamente a lato. Al 26° Galli di testa mette dentro ma l'arbitro annulla per evidente fuori gioco. Sul finire del primo tempo è l'Atalanta ad avere due buone occasioni, sciupate però da Longoni al 42° e Zavaglio al 43°.

Nella ripresa, all'8', l'Atalanta passa in vantaggio. Per un fallo di Maldini su Zaggello batte la punizione Longoni. Respinge come può Zagatti, riprende Angeleri da fuori area; corregge la traiettoria di testa Conti e batte Buffon spiazzato.

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Roncelli; Angeleri, Jarich, Marchesi; Sperani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.
MILAN: Buffon; Zagatti, Beraldo; Fontana, Maldini, Bergamaschi; Mariani, Liedholm, Galli, Grillo, Cucchiaroni.
ARBITRO: Benetto di Torino

Scorrettezze in serie e proteste dell'allenatore Pedroni

Burrascosa sconfitta dell'Alessandria a Bologna: 1-3

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Un risultato regolare, ma una partita rovinata da un arbitraggio insufficiente, casalingo, e da una serie di scorrettezze imposte, soprattutto nel primo tempo, dai rosso-blu. Il direttore di gara, l'udinese Menchini, ha perduto troppo presto la tramontana, Pedroni, che era rimasto in panchina, a un certo momento non ha saputo resistere ed è entrato in campo al 40', quando Stefani (colpito con violenza, ma senza volontarietà in precedenza da Pivatelli) era rimasto nuovamente a terra dopo una parata sui piedi di Pascutti. E non è riuscito a contenersi nemmeno all'inizio della ripresa, dopo la terza rete di Pascutti, in netto fuori gioco. Pedroni invitava i suoi... a non farsi pescare, lo gridava anzi dalla panchina. Si alzava però il commissario di campo invitandolo a tacere, e l'allenatore, al colmo dell'agitazione, preferiva abbandonare il suo posto, e rientrare negli spogliatoi.

Complessivamente è stata una brutta partita che il Bologna poteva però vincere con un maggiore scarto di reti. Ma all'Alessandria vanno rascesse delle attenuanti. Il secondo e il terzo gol sono venuti per difettose parate di Stefani, rimasto contuso alla spalla destra, nello scontro con Pivatelli. Ma va detto che il portiere grigio aveva anche prima mostrato scarsa sicurezza. Anche la rete iniziale, a freddo, dopo appena quattro minuti di gioco, era infatti il frutto di un difettoso int. vento.

Un solo uomo nel quintetto di punta del Bologna è emerso per ordine e continuità: ed è stato Maschio. Gli altri hanno avuto un rendimento alterno, ma nessuno, comunque, ha dei tutto demeritato. L'Alessandria si è presentata con il solito schieramento prudenziale. Pedroni non si è sentito di scendere in campo, e Boniardi è rimasto al centro della mediana. Dopo il gol iniziale, Boniardi però è diventato terzino libero e Traverso si è portato su Pivatelli con Tagnin. Il biondo interno alessandrino è venuto fuori soprattutto nel secondo tempo, quando i grigi, lasciate ormai da parte le preoccupazioni difensive, si sono frequentemente distesi all'attacco.

Ecco le fasi più importanti della cronaca. Al 4' Pascutti lancia Pivatelli che lotta a gomito a gomito con Boniardi: sembra avere la peggio, ma ricupera brillantemente anche se si aiuta irregolarmente con le braccia. Il tiro, da una quindicina di metri, è violento: Stefani para a mani aperte, ma la palla, non trattenuta, rotola lentamente in rete. Attaccano i grigi con puntate di Vitali e Venianthen, e al 10' riescono a conquistare il pareggio. Entdero ha la palla al limite dell'area e rimane per un attimo incerto: poi la passa a Vitali, spostato sulla sinistra: l'attaccante, da tre o quattro metri fuori dell'area, scocca un tiro apparentemente innocuo: Rota non interviene, e Santarelli arriva in ritardo con il tuffo.

Il conquistato pareggio riporta vivacità nel gioco e si rifanno sotto i rosso-blu. Al 25' potrebbero ancora passare in vantaggio, quando Stefani non trattiene una palla di Pascutti. Ma Pivatelli non è pronto e il portiere, aiutato da Snidero, può sventare la minaccia. E' in quest'occasione che Stefani subisce il lieve infortunio alla spalla. Cinque minuti dopo Pascutti gli piomba ancora addosso, ed allora Pedroni entra per protestare. A un minuto dal ripeso, Pilmark tira da 35 metri: Stefani non trattiene e Pascutti previene i difensori rimasti impalati e riporta il Bologna in vantaggio.

Al 4' della ripresa la terza rete rosso-blu: intesa Pivatelli-Maschio e tiro dell'oriundo; respinge malamente Nardi e il pallone arriva a Pascutti solo sulla sinistra. Tiro e rete. Adesso l'Alessandria si fa sotto e preme. Il finale è tutto grigio, ma il risultato non muterà.

ERMANNO MIOLI

Napoli-Fiorentina: 3 a 1

Napoli, lunedì mattina.

Il Napoli ha vinto per la maggiore incisività del suo attacco o perchè Bugatti, sull'uno a zero, ha sfoderato due meravigliose parate. La Fiorentina ha perduto perchè la sua prima linea si è subito frantumata e ha svolto un gioco poco organico, limitato soltanto ai tentativi di dribling di Montuori e Julinho. I due sono stati appoggiati da un sempre valido Gratton; ma sono stati poco coadiuvati da Virgili, lontanissimo dalla buona forma, e dallo stesso Lojacono che, nel ruolo di ala sinistra, è apparso un pesce fuor d'acqua.

Il Napoli è andato in vantaggio al 21' di gioco con Novelli. La palla ha viaggiato dal fronte destro al fronte sinistro dell'attacco attraverso Bertucco, Beltrandi e Novelli. Quest'ultimo era appostato in area di rigore a poca distanza dal portiere ed era stato lasciato libero da Magnini. Gli è stato facile segnare con un tiro sulla destra di Sarti. Nella ripresa la Fiorentina s'è proiettata all'attacco, ma al 12', su un contropiede, ha incassato il secondo goal, autore Vinicio.

La squadra partenopea a questo punto è ripiegata in difesa, e la Fiorentina ne ha approfittato per portare serie minacce a Bugatti. I viola sono pervenuti al successo al 40'. L'azione è stata lineare: discesa di Carpanesi sulla sinistra, centro alto ed entrata di testa di Montuori, che ha profittato di una leggera esitazione di Bugatti, scivolato per giunta nel tentativo di uscita. Nel finale, Vinicio ha vinto un duello con Robotti e, giunto sulla linea di fondo campo, è riuscito a contenere all'indietro al sopravvenienze Novelli, che, con un tuffo «a pesce», ha segnato di testa. Erano gli ultimi istanti della partita e il Napoli era in 10 uomini, per l'uscita di Di Giacomo in seguito a uno scontro con Segato. Anche Pesaola si era dovuto spostare all'ala sinistra per uno stiramento alla coscia destra.

Federico De Florian primo a Lulea

Lulea, lunedì mattina.

La squadra italiana di sci che ha partecipato ai campionati mondiali di Lahti ha oggi preso parte ai «Giochi di sci» di Lulea, nei pressi del Circolo Polare.

Federico De Florian si è aggiudicato il successo nella corsa di venti chilometri impiegando 1.36' e 13", e Marcello De Dorigo e Giulio De Florian hanno completato la vittoria degli azzurri classificandosi al secondo e terzo posto rispettivamente in 1.27'22" e 1.27'30".

TOTOCALCIO - Monte premi L. 462.794.870

Colonna vinc.: 1-1-X; X-2-1; 1-1-1; X-X-2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	5	0	L. 46.279.000
Con punti 12	245	24	L. 944.000

TOTIP Col. vinc.: 2-1; 1-2; 2-2; X-1; 2-2; 1-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Ponticelli	(Agnano, trotto)	1. Sentiero	2. Liston
Pr. Montalbino	(San Siro, trotto)	1. Hambletonian	2. Ultimo
Pr. Museo	(Arcoveggio, trotto)	1. Siste Buck	2. Gaston de Fol
Pr. Colonne	(Montebello, tr.)	1. Cesarne	2. Moro da Lupo
Pr. Baviano	(Capannelle, gal.)	1. L'Ourzin	2. Arba
Pr. Corvino,	(Mulina, galoppo)	1. Jerace	2. Lice

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	9	0	L. 1.177.396
Con 11 punti	173	14	L. 61.251
Con 10 punti	1822	157	L. 5.697

ALESMAR
Sensazionale!
MOBILIFICIO
S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO 4 (ang. via MILANO)
Telefono 40-828 TORINO
REALIZZA A PREZZI DI COSTO
IL SUO MERAVIGLIOSO ED IMPONENTE ASSORTIMENTO, PER SGOMBRO DEI LOCALI E PER LAVORI MURARI NECESSARI ALL'AMPLIAMENTO DEI SALONI DI ESPOSIZIONE
ECCO ALCUNI ESEMPI.
ARMADIONI
costruiti in noce d'ape e in tutti i legni
2 porte m. 1,10 a sopr. L. 30.000 a sopr. L. 45.000
3 » 1,60 » » 47.000 » » 11.000
4 » 2,10 » » 58.000 » » 86.000
5 » 2,65 » » 18.000 » » 110.000
6 » 3,15 » » 87.000 » » 131.000
Soggiorno PRIMAVERA frassino - noce - palissan. L. 178.000
Camere da L. 175.000 a L. 450.000
Salotto Carmen 3 pezzi Lavatex moderno L. 38.000
RICORDATE IL FAMOSO SOGGIORNO SVEDESE

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
VIA BOUCHERON 8
TEL. 520.359 - TORINO